

CFA PASQUA 2016 Assisi



Prima Domenica
di Quaresima

Le tre tentazioni di Gesù nel deserto, sono le tentazioni dell'uomo di sempre. «*Le grandi tentazioni non sono quelle di cui è preoccupato un certo cristianesimo moralistico, non sono quelle, ad esempio, che riguardano il comportamento sessuale, ma quelle che vanno a demolire la fede*» **O. Clément**. C'è un crescendo nelle tre prove: vanno da me, agli altri, a Dio.

Lc 4,3-4: «Ora, gli disse il diavolo: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». E Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l'uomo” (Dt 8,3)».

“Allora il diavolo gli disse «Se tu sei il Figlio di Dio», attenzione, il diavolo non mette in dubbio la filiazione di Dio, anzi, ma dice “giacché sei il Figlio di Dio”, questo è il significato, cioè “sei il Figlio di Dio, usa le tue capacità a tuo vantaggio”, “di a questa pietra che diventi pane”. C'è qui un'eco di quello che più volte verrà ripetuto a Gesù durante la sua esistenza, per questo dicevamo che non sono un periodo limitato di tempo, ma tutta la vita di Gesù, all'insegna di queste tentazioni.

Quando appeso alla croce i capi gli diranno “ha salvato gli altri, salvi se stesso se è il Cristo di Dio”. Ecco la stessa tentazione: giacché sei il Figlio di Dio usa le tue capacità per te. “Giacché è il Cristo di Dio, l'unto di Dio, usi le sue forze per salvarsi”.

QUINDI LA PRIMA TENTAZIONE È USARE A PROPRIO VANTAGGIO LE SUE CAPACITÀ. E Gesù risponde con un brano preso dal Libro del Deuteronomio: “Non di solo pane vivrà l'uomo”, quindi c'è qualcosa di più importante.

È un sogno di onnipotenza: avere accesso e potere immediato, solitario sulle cose! È come se il diavolo dicesse a Gesù: “Tu puoi soddisfare il tuo bisogno di cibo senza sforzo, cioè senza lavoro, e senza condivisione, cioè senza gli altri”. Dalla pietra al pane, direttamente: ma il pane è grano seminato, coltivato, raccolto, macinato, impastato, cotto, distribuito; dire pane significa dire che il cibo è sociale, dunque va consumato socialmente nella logica della comunione.

La prima tentazione dell'uomo è dunque quella di ignorare gli altri, come se egli potesse soddisfare la sua fame impadronendosi dei beni necessari alla sussistenza in modo immediato ed egoistico.

Gesù potrebbe essere riconosciuto Signore in questo modo, potrebbe violentare le coscienze, ma così il suo regno sarebbe dominio, schiavitù dell'uomo; egli tradirebbe la sua condizione umana, servendosi delle prerogative divine per affermare la sua messianicità. E questa sarebbe veramente un'opera diabolica!

Attenzione, non replica dicendo: “Non voglio”, ma invocando Dio suo Padre e ciò che, uscito dalla sua bocca

Lc 4,5-8: «Ora, avendolo condotto su, in alto, gli mostrò tutti i regni della terra in un solo momento. E il diavolo gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, poiché è stata consegnata a me e io la do a chi voglio; se dunque tu mi adorerai, sarò tutta tua». E Gesù, rispondendo, gli disse: «Sta scritto: “Adorerai il Signore tuo Dio e a lui solo renderai culto” (Dt 6,13)».

La seconda seduzione, “il diavolo lo condusse in alto”, 'in alto' è un'espressione che indica la sfera divina, quindi gli offre la condizione divina, “e gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria perché a me è stata data e io la do a chi voglio”. **LA DENUNCIA DELL'EVANGELISTA È DRAMMATICA, NON È DIO, MA È IL DIAVOLO COLUI CHE CONFERISCE IL POTERE E LA RICCHEZZA. POTERE E GLORIA SONO DEL DIAVOLO E LUI LE DÀ A CHI VUOLE.**

C'è un'unica condizione, “«Se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo»”. Il potere, la ricchezza, la gloria sono del diavolo, e il diavolo è disposto a darli perfino a Gesù, perché? Fintanto

che ci sarà potere ci sarà ingiustizia e non potrà realizzarsi il Regno di Dio. Quindi il diavolo sta tentando, sta seducendo Gesù con la presa del potere che è il vero peccato di idolatria: usare il potere per affermare il Regno di Dio. Il Regno di Dio non si afferma con il potere, ma con l'amore. È come se Gesù dicesse: tu non cerchi Dio ma i suoi benefici. Non cerchi il Donatore, ma solo i suoi doni. Un Dio a tuo servizio.

Gesù gli risponde, sempre prendendo una frase dal Libro del Deuteronomio, *“Sta scritto: ‘Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto’*”, cioè l'incompatibilità tra Dio e il potere, tra l'amore che si fa servizio e il dominio. Incompatibilità assoluta.

Se nel primo caso era implicata la **bocca**, qui si tratta della **vista**. Il diavolo sollecita lo sguardo di Gesù, dall'appetito orale si passa a quello degli occhi.

Così è avvenuto anche per Gesù: gli si è prospettata la possibilità di non *«fare storia»*, di non camminare verso Gerusalemme, ma di vedere subito l'esito, il compimento della promessa del Padre.

Se l'idolo è nient'altro che l'io ideale eretto a idolo dalla nostra immaginazione e dal nostro narcisismo, al termine di tale processo è quasi naturale prosternarsi a lui. *«L'idolatria ... non [è] affatto tanto né innanzitutto un errore teologico, ma [è] invece un errore antropologico»*, ha scritto *Adolphe Gesché*.

Ricchezza e potere sono gli strumenti della schiavitù degli uomini, della morte inflitta dagli esseri umani ai loro simili, e in questo senso Satana è «il Principe di questo mondo».

Possiamo anche leggere questa tentazione come tentazione di **POSSEDERE MOLTE RICCHEZZE A FIN DI BENE**, sovente non estranea ai cristiani

In estrema sintesi, questa tentazione ci avverte: chi esercita un potere totalitario lo ha ricevuto da Satana, e chi vuole beni e ricchezze per sé, anche a fin di bene, è un amministratore del demonio, lo voglia o no; per avere ricchezza e potere occorre adorare Satana, colui che può distribuirle come vuole e a chi vuole.

Gesù non ritiene di essere un prestigitatore. Non crede di essere stato chiamato a sbalordire le persone, ma a convertirle.

Gesù rifiuta di fare quello che la gente si attende, rifiuta la manipolazione della Scrittura e, soprattutto, rifiuta un Dio che si manifesta attraverso segni di potere.

Gesù, manifesterà la sua figliolanza divina non nel potere e nel dominio, ma nell'amore e nel servizio.

Lc 4,9-12: «Ora, lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui, perché sta scritto che “comanderà ai tuoi angeli per te di custodirti, e che ti porteranno sulle loro mani, affinché il tuo piede non urti contro una pietra” (Sal 91,11-12)». E, rispondendo, Gesù gli disse: «È stato detto: “Non tenterai il Signore Dio tuo” (Dt 6,16)».

L'ultima carta che ha il diavolo è quella di portarlo nella città santa, a Gerusalemme, e lo mette addirittura sul punto più alto del tempio e, mentre con questa nuova seduzione ripete *“Giacché tu sei il Figlio di Dio”*, abbiamo notato che in quella di mezzo non gliel'ha proposta. La tentazione del potere e della ricchezza non è importante rivolgerla a uno perché è Figlio di Dio, perché è una tentazione alla quale – e il diavolo lo sa – ogni uomo (religioso o no) soccombe.

Alla tentazione della ricchezza e del potere pochi riescono a resistere, ma religione è il luogo della tentazione somma.

E qui invece di nuovo dice *“Giacché sei il Figlio di Dio, gettati giù”* cioè fa' un segno spettacolare, straor-

dinario, delle tue capacità così il popolo ti crederà. E qui il diavolo sembra un esperto dottore della legge, infatti cita il Salmo 91, due versetti, *“Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”*; e anche: *“Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”*.

Quindi qui l'evangelista fa comprendere che, sotto la figura di questo diavolo, si nascondono in realtà i dottori della legge che tenteranno Gesù. E Gesù mette fine alla disputa. *“Gli rispose: È stato detto: ‘Non metterai alla prova’, cioè esattamente ‘non tenterai’, il Signore Dio tuo”*.

Quante volte vogliamo interpretare un brano per noi e contro gli altri; quante volte utilizziamo il testo biblico per autogiustificarci, invece che per ascoltarlo e fargli obbedienza...

Il diavolo chiede a Gesù di fare a meno di quello che è il segno per eccellenza della condizione di uomo, della finitudine umana: **LA MORTE**.

DICE NO AL MESSIANISMO MIRACOLOSO E SPETTACOLARE, quello che cerca un consenso non libero ma indotto, che confida nelle apparizioni, nei miracoli, nei segni che provocano il plauso; rifiuta la via taumaturgica e magica,

In concreto ciò significa che Gesù non si sottrae ai limiti della propria corporeità e non piega le Scritture all'affermazione di sé; al contrario, egli persevera nella radicale obbedienza a Dio e al proprio essere creatura, custodendo con sobrietà e saldezza la propria umanità.

Vuoi «possedere» le persone?

Assicuragli pane e potere, dice, e ti seguiranno. Ma Gesù non vuole «possedere» nes-suno. Dio non cerca schiavi ossequienti, ma figli che siano liberi, generosi e amanti.

Questo è il tempo del deserto, o Signore.
Anche noi con te, siamo attratti verso le dune del silenzio,
per riscoprire l'orizzonte del nostro mondo interiore
e spezzare il pane saporoso della Parola,
che sazia la nostra fame e dona vigore nei giorni di lotta.

Questo è il tempo del pane spezzato
sulla stessa mensa con altri fratelli,
come viatico che fortifica la nostra coscienza di figli.

Questo è il tempo del tuo perdono
nella gioia di una libertà ritrovata
sui ruderi delle nostre schiavitù.

Donaci, o Signore, di non sciupare
i giorni di luce che tu dipani per noi:
liberaci dalla febbre dell'evasione
per tuffarci nella limpida corrente
della tua grazia che rigenera
e ci fa essere creature pasquali.

Enrico Masseroni

MISERICORDIA, CIOE?

PRIMO TESTAMENTO

HESED

Significa favore immeritato, amicizia, indulgenza è il termine usato per indicare sia **amore**, sia **misericordia**.

Parola ebraica che indica un libero e gratuito interessamento di Dio per l'uomo. Si tratta di un termine relazionale, che **NON INDICA UNA SINGOLA AZIONE, MA UN ATTEGGIAMENTO COSTANTE**, Dio è fedele nel suo amore, sempre. Non nasce da un sentimento, ma da una scelta, una relazione con Altro, che nella Bibbia è Dio. Nel messaggio dell'**HESED** si manifesta qualcosa del mistero di Dio che l'uomo non sempre comprende.

Il termine **HESED** indica un profondo atteggiamento di bontà, acquista valore giuridico se si tratta di un patto fra due persone che si impegnano interiormente, e perciò **HESED** è una fedeltà verso se stessi. Solitamente questo termine è, però, usato in riferimento all'Alleanza che Dio fa con il suo popolo.

RAHAMIM (RACHAMIM)

Il verbo **RAHAM** significa avere misericordia, essere compassionevole.

L'aggettivo **RAHUM (RACHUM** = misericordioso, compassionevole) ricorre nella Bibbia ebraica a partire da Es 34,6 ed è, sempre e soltanto, riferito a Dio, quasi un Suo sinonimo: solo Dio, cioè, viene chiamato misericordioso

Il sostantivo **RAHAMIM (RACHAMIM** = misericordia, viscere) ha la stessa radice (è il plurale) di **REHEM** = grembo materno, seno della madre; quindi indica le viscere.

È il sentimento che sottolinea le caratteristiche proprie dell'amore della donna e della madre. È l'amore viscerale che mette in risalto la dimensione interiore della misericordia.

È il sentimento intimo e profondo che lega due esseri per ragioni di sangue e di cuore, come avviene nel rapporto d'amore fra genitori e figli, o in quello tra fratelli. Questo amore tutto gratuito corrisponde ad una necessità interiore, ad un'esigenza del cuore. Acquista perciò un senso più profondo e originario, genera una gamma di sentimenti come la bontà, la tenerezza, la pazienza, la comprensione, la compassione, la prontezza al perdono. Papa Francesco usa spesso il termine tenerezza come sentimento delle viscere umane e della misericordia.

SECONDO TESTAMENTO

ELEOS= la parola greca **ELEOS**, esprime il sentimento dell'intima e profonda commozione dell'animo che si traduce in atteggiamenti di pietà.

Traduce di solito **HESED** e significa "avere o agire con misericordia"; deriva dalla radice **ELEEO** (*avere pietà, avere misericordia*). Viene usata soprattutto nei racconti narrativi, dove indica per lo più l'irruzione della compassione di Dio nella realtà della storia umana, specialmente attraverso la potente azione liberatrice di Gesù Cristo.

Altri termini che derivano da **ELEEO**:

- "**ELEÈMON**" misericordioso (Eb 2,17)

- "**ELEEMOSYNE**" elemosina in senso pratico

da **ELEOS** deriva l'invocazione **KIRYE ELEISON**= Signore pietà, Signore misericordia (Mt 20,30-31)

SPLANCHNIZOMAI dalla radice splanchna che in greco è l'equivalente dell'ebraico **rahamim** = viscere materne; in genere è tradotto con "provare compassione", ed evoca cioè un'emozione profonda, viscerale. E' da questa "compassione" che sgorga l'energia terapeutica di Gesù.

"Misericordioso":

una parola poco usata, Signore,

come se fosse riservata solo a te.

Misericordia e il tuo nome, e vero;

ma perché non è anche il nostro, anche se in modo limitato?

perché non è anche il mio nome?

Noi siamo dei calcolatori, giudichiamo, condanniamo,

pretendiamo di aver sempre l'ultima parola,

noi contiamo le offese e prepariamo le rivincite,

mentre tu, Signore, perdoni, tu dai fiducia,

tu fondi il tuo rapporto con noi

sull'amore disinteressato e sulla libertà.

Tu che con gioia accogli il figlio prodigo,

tu che abbandoni tutto per cercare la pecorella smarrita,

tu che prendi a cuore l'operaio dell'undicesima ora,

in un fantastico atteggiamento di fede, di speranza e di carità,

Dio di bontà e di amore, di gioia e di gratuità,

rendici riflesso della tua misericordia.